

La patrimoniale liberale di Dell'Arti, le conseguenze del Concilio di G-XXIII

Al direttore - Ravenna, scoperta una falsa cieca che faceva la parrucchiera. Forse quella di Riccardo Muti.

Maurizio Crippa

Al direttore - Leggo, sulle nostrane gazzette delle procure, che l'Ucraina non merita di stare in Europa, anzi non merita nemmeno che si neghi di un suo ingresso in Europa, perché lì si celebrano processi politici. A quando l'espulsione dell'Italia dall'Europa, allora?

Stefano Previti

Al direttore - Dubito che la proposta di Giorgio Dell'Arti, imperniata su un prestito forzoso imposto a banche che non vogliono concederlo e famiglie che neppure lo chiedono e su una pesante tassazione della casa, possa essere definita liberale. Ma non si tiene neppure conto di come operi il sistema finanziario né del suo attuale stato di crisi: le banche non sono in grado di erogare 1.200 miliardi di euro

alle famiglie, per il semplice fatto che non li hanno, come non hanno il capitale necessario a fronteggiare le perdite derivanti dalla probabile, mancata restituzione di parte dei prestiti.

Le banche non "fabbricano" i soldi, questa sarebbe una prerogativa degli istituti centrali, e prima di prestare delle somme le devono raccogliere sul mercato della moneta e dei capitali. Nessun investitore sarebbe ora disposto a concedere simili importi, tanto meno a 100 anni, per un'operazione politica dai più che dubbi ritorni economici e una tale manovra avrebbe solo l'effetto di distruggere la fiducia nelle banche italiane, rendendogli difficile il finanziamento, incrementarne i costi e portarle in definitiva al fallimento. Ben lungi dal ricavarne benefici lo stato italiano dovrebbe salvarle, sempre che sia in grado di farlo.

Roberto Crippa

L'elemento liberale della proposta è evi-

dente: la finanza fa credito garantito da ipoteche, lo stato paga interessi diluiti e garantiti dall'abbattimento del debito, la società ha soldi per investimenti e consumi.

Al direttore - Sulla "patrimoniale liberale" di Giorgio Dell'Arti: mi sembra ottima.

Paolo del Bufalo

Tutto sommato, anche a me.

Alta Società

Weekend a Torino. "E' un po' chiffoné", espressione francizzante e proustiana usata spesso da donna Marel-la. Significa sgualcito, spiegato, stropicciato, stanco, segnato, capriccioso, contrariato. Parole adatte ai tempi. Chiffoné di tutta Italia unitevi.

Al direttore - Francesco Bacone, più di quattro secoli fa, scrisse: "Ci sono saltimbanchi sulla piazza del villaggio e al Parlamento". Oggi i saltimbanchi di Montecitorio, almeno per una volta, hanno voluto smentirlo esibendosi in piazza anziché in Camera.

Gianni Del Zoppo

Al direttore - "Solo quelli che sono abbastanza folli da pensare di cambiare il mondo, lo cambiano davvero" (A. Einstein).

Claudio Anastasio

Al direttore - Dopo aver seguito con attenzione la prima lezione in tv del professor Romano Prodi, Giulio Tremonti ha chiesto di iscriversi alla facoltà di Economia bolognese.

Gino Roca

Al direttore - Vorrei complimentarmi per l'articolo "Checkpoint Cairo" e in particolare per l'intervento lucido di Giulio Meotti su Fo-

glio di ieri. Non conosceremo la dignità di un paese che scambia mille prigionieri detenuti per ricevere un suo soldato, il suo figlio Gid Shalit. Gli israeliani non a parole erodono e agiscono per il motto "chi salva una vita salva il mondo intero".

Fabio Ferrari

Al direttore - Secondo me De Mattei, Gnecchi e Palmaro, pur avendo ragione sulle "conseguenze" del Concilio, incorrono in un grave equivoco, che vorrei provare a far emergere con una semplice domanda: davvero pensano che la crisi della chiesa, e delle vocazioni, degli ultimi 40 anni sia causata dal Concilio, e che, quindi, senza il Concilio, oggi la chiesa godrebbe di ottima salute. Io ne dubito. E lei?

Giovanni De Marchi

Anch'io ne dubito. E dubito delle conseguenze del Concilio, che è un altro, lungo discorso rattrizeriano.

Il Ciarra e il Cav.

(segue dalla prima pagina)

Ma Letta è uomo assai discreto.

"Infatti, ci pensa Berlusconi a collocarlo sotto i riflettori. Ogni volta che lo prento per il Quirinale lo arruolano un poco, insomma, lo brucia perché - parliamoci chiaro - coi numeri attuali alla presidenza della Repubblica ci va Berlusconi. Quella è la sua meta".

Ma il difficile è reggere, la vicenda con Tremonti, poi.

"Reggerà. Perché non c'è alternativa. Regge per inerzia. L'ho già detto. La questione con Giulio, invece, più che un equivoco è un mistero per me. Anch'io, tra due padri di famiglia, uno che sciacqua e uno rigido, preferisco quest'ultimo. Sarà quello che saprà trovare il pane per i propri figli. Ho grandissima stima di Tremonti ma i due, come posso dire?, psicologicamente non si capiscono. Giulio, infine, non è un traditore. E anche a voler considerare i disidenti, i basagliani, quelli pronti ad andarci via, insomma, non me ne do grande pena perché ho una certezza: non c'è un'alternativa a Berlusconi".

Ondicemo, insomma, ma non ardiscono.

"Chi, dentro il Pdl, gli ardit? Ma quando mai. Siamo frutto di una realtà nata composta: ex fascisti, ex socialisti (che sono i più bravi), poi gli ex democristiani...".

A proposito, la chiesa, alla fine che farà? Darà la sua collottola a Berlusconi?

"La chiesa è sempre universale. Tarcisio Bertone è un camerata ma Angelo Bagnasco è un antifascista avvelenato. E poi, alla fine, il problema è sempre quello: hanno qualcuno in grado di sostituire Berlusconi? Ma anche il Santo Pontefice, mi chiedo, accetterebbe la sola idea di affidare l'Italia al terzetto Vendola, Bersani, Di Pietro?".

Benedetto XVI magari non vede l'ora di buttarsi a sinistra.

Abbiamo sempre bisogno di eroi, i nostri eroi per esempio.

"Io vado sempre a Predappio. Una volta riuscii a far venire con me quindicimila persone più la banda musicale. Ricordo che mi venne incontro il questore di Forlì per domandarmi perché ci fosse la banda al seguito. Per suonare, rispondevo. Suonare cosa? Giovinezza, cosa vuole che si suonasse a Predappio. E lui mi fa cenno di no. Giovinezza non si può. Allora io faccio questo discorso: dottore caro, di quanti uomini di spione? Venti agenti, quattro carabinieri e dieci guardie municipali. Così mi risponde. E allora, io gli faccio un rispettoso calcolo: ma anche se solo mi arrestate i maestri di musica come fate a impedire a quindicimila persone di cantarla questa "prima vera di bellezza"? Ma non è nostalgismo, il fatto è che noi ci siamo".

Quel che non si perdona al nostro tempo è di aver costruito l'alibi alla propria vita diffamando gli eroi.

"Giusto. Ma andiamoci piano. Noi dobbiamo onorare gli eroi ma ricordiamo che il comandante Junio Valerio Borghese, oltre che ottimo lanciatore di siluri era anche un formidabile lanciatore di assegni a vuoto. Me lo ricordo bene, nel suo castello di Ardena, con l'avvocato Dandini di Sylva che organizzava pranzi con undici primi piatti completi".

Niente nostalgismo, ma sono bellissime le stampe del capitano Caccia Dominioni appese alla parete.

"Consapevolezza di aver fatto la storia, la modernità, ecco, tutto qua. Io vado spesso a Piana delle Orme, al museo della Bonifica. Ci porto la mia amica Concetta De Gregorio e l'accompagno nelle sale dove ci sono le foto del Duce a torso nudo. Sono proprio innamorato di quel posto e però mi raccomando: un giorno scriveremo il perché della sconfitta. Resteremo - come mi disse Pietro Ingrao un giorno, strizzandomi l'occhio - immarcescibili".

Pietrangelo Buttafuoco

INNAMORATO FISSO
di Maurizio Milani

Per motivi di bilancio le spese per il premio Nomade d'oro vengono tagliate del 30 per cento. Il comune di Milano ha deciso che buffet, tartine, champagne e derivati saranno ridotti. Il premio rimane. Chi come me ha vinto un'edizione (1995) non verrà più invitato alla cena di gala. Tutto per risparmiare. Per quanto riguarda il Nomade di ferro, il premio viene cancellato. Rimangono il Nomade d'argento e basta. Questo premio lo organizza la provvista, per cui se chiudono le province saltano anche tutti i premi, compreso il Nomade d'oro che ho vinto nel 1998. Nella manovra viene aggiunta una nuova regola: chi ha vinto il Nomade d'oro non può vincere anche il Nomade. Sempre il comune di Milano vuole cambiare il nome di via Montenapoleone in via Dell'Antico Nomade (che poi sarebbe il mio trisnonno). Mi oppongo.

IL RIEMPIVITO
di Pietrangelo Buttafuoco

Ha preso piede questa strana moda della cucina in tivvù, nei libri e perfino nella vita sociale. E' in gran voga e fa impressione vedere in metropolitana o per strada i poster di tre tipi messi in posa con in mano pomodori, cespi di basilico e forse cipolle come se avessero in mano l'Excalibur, la Spada dell'Islam e la lupara. Gli indignados, indignati per ovvio sillogismo, adesso che sono in giro per Roma dovrebbero cortesemente concentrarsi su questa tendenza sociale. Mancando infatti l'ingrediente principe di ogni rivoluzione, ossia la fame, non ci si può affare al solo disagio della digestione. Altrimenti si rimanda. Dopo pausa pranzo.

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA



LIBERI DI DISEGNARE

10° EDIZIONE 2011

Concorso Internazionale di Disegno promosso da Fondazione Malagutti onlus

PREMIAZIONE

20 novembre 2011 - Mantova

www.dirittiacolori.it

Con la Partecipazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni

Promotore:



Con il Patronato:



Con il Patrocinio:



Con il Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana

